



ROTARY CLUB COSENZA

Distretto 2100 Rotary International

Ottobre 2012



LA LETTERA DEL PRESIDENTE

Carissime amiche e carissimi amici

il mese di ottobre nella tradizione rotariana è dedicato all'Azione Professionale. Il termine inglese recita *Vocational Service* e, nella nostra traduzione letterale, quello che più colpisce è ancora la parola service, servizio. In termini pratici anche in questo caso il Rotary indica non solo il valore intrinseco di ogni singola professione, qualsiasi essa sia, ma sicuramente estende il concetto del servire all'attenzione ed alla premura nei confronti degli altri.

In altre parole il Rotary promuove l'applicazione, in campo pratico, del più alto ideale, per l'appunto quello del servire in ogni professione, comunque essa sia espletata. Pertanto non solo viene dato il giusto risalto e la naturale importanza ai principi etici contenuti in ogni professione ma, anche, si riconosce la dignità di ogni occupazione e, contemporaneamente, si invita ad esercitare la propria professione con l'impegno di contribuire al bene dell'Umanità. L'azione professionale è deputata ai singoli soci di ogni club ma, ruolo fondamentale in questo argomento, lo gioca certamente anche il club inteso come istituzione.

Infatti, se è vero che ogni singolo socio è tenuto a mettere in pratica le proprie capacità con una particolare dedizione all'altro, al vicino ed al diverso, lo stesso club deve dare segni tangibili di adesione con la promozione di una serie di iniziative in grado di raggiungere questo obiettivo.

Rientra nella programmazione di un club l'assistenza da dare ai giovani per un corretto orientamento nelle professioni, la possibilità di avere una programmazione volta alla conoscenza delle più diverse condizioni economiche e culturali, l'invito alla frequenza delle riunioni di caminetto nelle quali sia necessario sensibilizzare, i soci stessi, ad una maggiore consapevolezza del ruolo che la loro professione impone.

Nei programmi dell'azione professionale rientra anche quello dei Volontari del Rotary ai quali mi onoro di appartenere; lo scopo e le finalità dei programmi dei volontari è quello di portare in programmi locali di altri paesi, esperienza e capacità professionale in grado di sopperire e risolvere problemi altrimenti non risolvibili. Il nostro club ha dato sempre ampia dimostrazione del servire non solo nel campo dei volontari ma, anche, nella disponibilità offerta dai soci presenti come validi professionisti nelle più diverse classifiche.

L'impegno di noi tutti è quello, pertanto, di mettere in pratica nella nostra vita quotidiana gli ideali della seconda Via d'Azione per il bene di tutti ed il miglioramento dell'umanità. La mia certezza è che, un giorno, con lo stimolo giusto e la dovuta partecipazione di ogni singolo individuo, il mondo che viviamo possa avere un doveroso cambiamento nel senso del benessere individuale e societario, un mondo teso una volta per tutte alla riscoperta di principi etici ineludibili e di atteggiamenti di saggezza e rigore morale.

In questo senso, buon lavoro a tutti noi perché c'è ancora molto da fare soprattutto per i nostri figli che, come ho già detto altrove, sono la nostra speranza ma ancora di più il nostro presente.

Clemente



ROTARY CLUB COSENZA

Distretto 2100 Rotary International



LA RUOTA DENTATA

di Leopoldo Rossi

Il primo distintivo da giacca nella storia del Rotary fu realizzato da un membro del Rotary Club di New York, John Frick, il 14 ottobre del 1909 e indossato dal primo Presidente del Club, Bradford Bullock, fino alla sua prematura morte, avvenuta nel 1911 (a quel tempo, ricopriva la carica di Vice Presidente dell'Associazione Nazionale dei Rotary Club). Il precursore dell'attuale spilla Rotary era caratterizzato dalla ruota apparsa nella sua prima rappresentazione: una ruota di frizione dotata di otto razze, senza denti né chiavetta di Woodruff. Si riscontrano raffigurazioni di una ruota ad otto razze in pitture greche ritrovate presso Tebe e risalenti al 1350 a.C.

La ruota, in sé, divenne il simbolo del Rotary nel **1905**, quando un incisore, Montague Bear, aderì al club di Chicago e si offrì di progettare un emblema permanente. Paul Harris ne motivò la scelta definendo la ruota come simbolo di "Civiltà e Movimento". I membri respinsero la prima proposta dell'incisore, una semplice ruota di carro da carovana (tredici razze, senza denti né chiavetta), perché il messaggio trasmesso era "senza senso, senza vita". Allora, per permettere la percezione dell'azione, l'incisore aggiunse degli abbellimenti: una ruota in movimento su un letto di nuvole (quattordici razze). Sfortunatamente, un gruppo di soci interpretò le nuvole come nubi di polvere che, contro ogni legge della fisica, venivano espulse su entrambi i lati. Montague replicò sovrappo-
nendo alla nube uno striscione con le parole "Rotary Club" (dodici razze), stabilendo il simbolo del club di Chicago fino al 1912.



Nel 1910, il Rotary Club di Philadelphia pensò che il progetto della ruota di frizione del Club di Chicago non avrebbe mai potuto assolvere l'importante compito di trasmettere chiaramente l'idea del Rotary. Così aggiunsero alla ruota dei denti, che simboleggiano il lavoro sinergico di tutti i membri, letteralmente asserviti, l'uno con l'altro, per raggiungere gli obiettivi dell'organizzazione. La ruota supportava diciannove denti in onore del loro Club, il diciannovesimo nella storia del Rotary. Il club iniziò a produrre distintivi metallici nel 1910 per permettere ai propri membri di indossare l'emblema sulla propria giacca.

Le milioni di spille indossate dagli odierni rotaryani di tutto il mondo hanno avuto la loro genesi nella mente di un gioielliere, Presidente del Rotary Club di Philadelphia nel **1910**. Nel 1911, il Segretario Generale Chesley R. Perry dichiarò "... si avvieranno dei provvedimenti da parte dell'Associazione Nazionale per stabilire che la ruota rappresenti la parte fondamentale dell'emblema di tutti i Rotary club." Tutti i club furono invitati a presentare le loro proposte presso una Commissione "Emblema", prima che si tenesse la Convention del **1912** a Duluth, in Minnesota. Nello stupore generale, la commissione agì con uno zelo impensabile: i membri, nominati in agosto, avevano prodotto un risultato finale già in settembre. La risposta si rivelò semplice: tutto ciò che fecero fu copiare l'emblema utilizzato dal Rotary Club di Philadelphia, sostituendo al nome del Club il nome dell'Associazione.

L'ideatore del nuovo distintivo ufficiale e internazionale (otto razze, diciannove denti), Presidente del Club di Philadelphia, divenne Presidente dell'Associazione dei Rotary Club nel 1912, proprio nel corso della convention di Duluth. Ma, anche dopo una tale ufficializzazione, si manifestarono delle divergenze nella progettazione dello stemma. Molti club locali custodivano ancora una "propria" ruota. Alcune ruote supportavano otto razze, altre dieci, in alcune erano del tutto assenti. Alcune ruote erano dotate di sedici denti, altre venti o addirittura nessuno.

Era confuso anche il personale amministrativo del Rotary presso la Sede Centrale. Nell'aprile del **1919**, la ruota del Rotary apparve sulla copertina della rivista "The Rotarian". E possedeva diciannove denti. Sul numero di maggio la ruota vantava venti denti. Sulla copertina di giugno, invece, ben ventisette.



ROTARY CLUB COSENZA

Distretto 2100 Rotary International



Nel 1918, un ingegnere rotaryano del Minnesota, Oscar Bjorge, avviò una petizione al Board del Rotary per la modifica del design della ruota: una ruota dentata con diciannove denti non avrebbe mai funzionato. Inoltre, l'emblema possedeva dei denti squadrati di dimensioni sproporzionate e distanziati irregolarmente.

Il Consiglio Centrale del Rotary nominò George M. Beringer, Club di Camden, Charles Henry Mackintosh, Club di Chicago, e Oscar B. Bjorge, Club di Duluth, alla Commissione Speciale per la Standardizzazione dell'Emblema. Al primo impatto, Charles definì il logo "un anacronismo ingegneristico" e per Oscar quel simbolo costituiva "un insulto alla progettazione che solo il cervello di un artista poteva concepire". Al fine di fornire anche una naturale valenza tecnologica, Oscar abbozzò una nuova concezione di ruota dentata dall'aspetto particolarmente robusto, fornita di sei razze (che simboleggiavano, a quel tempo, i sei punti dello "Scopo del Rotary") e ventiquattro denti. Il 18 novembre **1919**, il Consiglio Centrale del Rotary International, riunitosi a Chicago, adottò il design di Bjorge, corredato da una descrizione dettagliata, che venne formalmente approvato nel corso della Convention del **1921**.

Per diversi anni, la descrizione del simbolo "rettificato" del Rotary venne affidata ad un articolo dal titolo "Ridisegnare la ruota del Rotary", pubblicato nel numero di gennaio del 1920 della rivista "The Rotarian", che annunciava la decisione del Consiglio Centrale. Anche dopo l'approvazione del lavoro di Oscar Bjorge, il Rotary club di Oakland continuò ad utilizzare la ruota e la quercia all'interno del logo ideato nel 1914, fino al **1922**. È proprio di quest'anno la decisione della Rotary International Association che tutti i club debbano uniformarsi adottando un unico logo, come emblema esclusivo di tutti i rotariani.



È del gennaio del 1924 la petizione del Presidente del Rotary Club di Los Angeles, Will R. Forker, per un'ulteriore modifica all'Emblema del Rotary: "Il design dell'Emblema approvato nel 1921 è quello di un dispositivo dentato 'folle', poiché non esiste alcuna disposizione per la ricezione o la trasmissione di energia da o verso un albero ...". Will conclude: "... incorporando una scanalatura, la nuova ruota rappresenterebbe un vero e proprio strumento di lavoro". Oscar e Charles concordarono di cuore e così, nel 1923, la chiavetta di Woodruff aggiornò il design. Nel corso dello stesso mese, il Consiglio approvò formalmente il design definitivo dell'emblema, ma non tutte le caratteristiche tecniche furono subito aggiornate.

Nel 1928, le specifiche esatte di Oscar Bjorge furono inserite nel Manuale di Procedura e, per chiarire qualsiasi confusione causata dalle diverse decisioni adottate circa l'emblema tra il 1912 e il 1929, la descrizione standard della progettazione esistente corredata di chiavetta fu approvata nel corso della Convention di Dallas del **1929**. Il design è rimasto invariato da allora e la ruota dentata del Rotary International appare oggi in tutto il mondo su milioni di spille, bandiere, cravatte e gioielli di ogni genere.





ROTARY CLUB COSENZA

Distretto 2100 Rotary International



IL ROTARY ED IL TERRITORIO

Tra gli obiettivi di un Rotary Club c'è, senza dubbio, quello di promuovere e valorizzare le risorse del territorio sul quale opera. Il concetto è stato ripetutamente sottolineato dal nostro Governatore, Marcello Fasano, sia nel recente Meeting delle Commissioni Distrettuali svoltosi a Rende che nella visita al Club. Una visita che ci ha dato la possibilità di conoscere meglio i programmi del Distretto e, soprattutto, di fare conoscere al Governatore le iniziative realizzate e quelle messe in cantiere.

Anche per questo anno sociale appena iniziato, le attività del nostro club stanno cercando, nel solco della tradizione, di stabilire un contatto più diretto e proficuo con chi opera sul territorio in ambito culturale, sociale ed economico proprio per cercare di colmare il gap di conoscenza e collaborazione tra i vari soggetti che, a mio giudizio, rappresenta uno dei tanti problemi della nostra Calabria. Conoscersi, incontrarsi, discutere e confrontarsi rappresenta un primo, significativo passo in avanti per cercare di risollevare questa nostra bellissima ma martoriata terra, dallo stato di degrado in cui versa in maniera davvero preoccupante. Il programma di questo mese va nella direzione individuata. Accanto ad un importante momento di formazione rotariana e all'assemblea dei soci, andremo a discutere con personaggi di spicco, di due risorse fondamentali sulle quali, sino ad oggi, si è speso poco: la cultura e l'agricoltura.

Da qui potranno partire altre, interessanti iniziative contando sull'apporto, indispensabile ed irrinunciabile di tutti, ma proprio tutti, i soci del club.

Roberto

PROGRAMMA DEL MESE DI OTTOBRE

Martedì 2 ore 19.00 - Hotel Mercure:

Riunione Consiglio Direttivo

Martedì 9 ore 20.15 - Hotel Mercure:

Incontro con il socio Pasquale Verre, Formatore Distrettuale, sul tema: "Le vie d'azione".

Seguirà la consueta spaghetтата.

Martedì 16 ore 20.15 - Hotel Mercure:

"Cosenza perla della cultura".

Conversazione di Isabel Russinova, Direttore Artistico del Teatro Rendano di Cosenza.

Seguirà la consueta spaghetтата.

Martedì 23 ore 20.00 - Hotel Mercure

Assemblea dei soci per approvazione del bilancio e presentazione candidature C.D. a.s. 2013/2014.

Seguirà la consueta spaghetтата.

Mercoledì 24 ore 20.15 Teatro A. Tieri

Gli Incoscienti presentano "Era una notte". Commedia in due atti di Franco Gianni. L'intero ricavato sarà devoluto all'Associazione Bambi.

Manifestazione congiunta con il Club Cosenza Nord.

Martedì 30 ore 20.15 - Hotel Mercure

Valorizzazione e promozione di un'eccellenza del territorio: il nuovo presidio Slow Food bovino-podolico calabrese.

Introduce il socio Mario Reda. Intervengono Raffaele Riga, Slow Food Cosenza Sila e Mauro d'Acri, Presidente Regionale CIA.

Seguirà la consueta spaghetтата.